

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di
Chiara Branchini e Lara Mantovan



Edizioni
Ca' Foscari

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully
credited.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it> | ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2022
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

Sommario

Premessa	15
Introduzione	17
Elenco delle abbreviazioni	25
Elenco delle convenzioni adottate negli esempi	29
Elenco delle configurazioni	35

PARTE I CONTESTO STORICO-SOCIALE

1	Storia	39
2	La comunità segnante	51
	2.1 Caratteristiche della comunità	51
	2.2 Utilizzatori della lingua dei segni	55
	2.3 Cultura Sorda	57
	2.4 Istruzione delle persone sorde	69
3	Status	81
	3.1 Legislazione corrente	82
	3.2 Politiche linguistiche	87
	3.3 Atteggiamenti linguistici	94
4	Studi linguistici	101
	4.1 Descrizione grammaticale	102
	4.2 Opere lessicografiche	105

4.3	Corpora	107
4.4	Variazione sociolinguistica	110

PARTE II FONOLOGIA

1	Struttura sublessicale	121
	1.1 Articolatori attivi	124
	1.2 Luogo	151
	1.3 Movimento	169
	1.4 Segni a due mani	178
	1.5 Componenti non manuali	183
2	Prosodia	191
	2.1 Il livello lessicale	194
	2.2 Al di sopra del livello lessicale	198
	2.3 Intonazione	205
	2.4 Interazione	206
3	Processi fonologici	215
	3.1 Processi che influenzano il livello fonemico	216
	3.2 Processi che influenzano la sillaba	233
	3.3 Processi che influenzano la parola prosodica	238
	3.4 Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III LESSICO

1	Il lessico nativo	251
	1.1 Lessico congelato	252
	1.2 Lessico produttivo	260
	1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

2	Il lessico non nativo	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
3	Parti del discorso	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

1	Composizione	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
2	Derivazione	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

3	Flessione verbale	451
	3.1 Accordo	452
	3.2 Tempo	466
	3.3 Aspetto	469
	3.4 Modalità	472
	3.5 Negazione	476
4	Flessione nominale	481
	4.1 Numero	482
	4.2 Localizzazione e distribuzione	486
5	Classificatori	489
	5.1 Predicati classificatori	490
	5.2 Specificatori di dimensione e forma	508

PARTE V SINTASSI

1	Tipi di frase	525
	1.1 Frase dichiarative	526
	1.2 Frase interrogative	527
	1.3 Frase imperative	539
	1.4 Frase esclamative	548
	1.5 Frase negative	550
2	La struttura frasale	563
	2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale	563
	2.2 Funzioni grammaticali	591
	2.3 Ordine dei segni	597
	2.4 Argomenti nulli	616

	2.5 Frasi ellittiche	622
	2.6 La copia pronominale	625
3	Coordinazione e subordinazione	633
	3.1 La coordinazione di frasi	634
	3.2 La subordinazione: proprietà distintive	643
	3.3 Frasi argomentali	645
	3.4 Frasi relative	661
	3.5 Frasi avverbiali	670
	3.6 Frasi comparative	704
	3.7 Frasi correlative comparative	707
4	Il sintagma nominale	711
	4.1 Determinanti	712
	4.2 Sintagmi possessivi	719
	4.3 Numerali	723
	4.4 Quantificatori	728
	4.5 Aggettivi	730
	4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti	735
5	La struttura del sintagma aggettivale	739
	5.1 Intensificatori e altri modificatori	739
	5.2 Argomenti	749
	5.3 Aggiunti	750
PARTE VI PRAGMATICA		
1	Referenza	757
	1.1 Deissi	759
	1.2 Definitezza	762

	1.3 Indefinitezza	764
	1.4 Specificità	765
	1.5 Referenza impersonale	767
2	Tracciamento di referenza	773
	2.1 Pronomi	774
	2.2 Altre modalità	778
3	Atti linguistici	783
	3.1 Affermazioni	784
	3.2 Domande	784
	3.3 Ordini e richieste	784
	3.4 Esclamative	784
4	Struttura dell'informazione	787
	4.1 Focus	788
	4.2 Topic	793
	4.3 Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus	796
5	Struttura del discorso	805
	5.1 Coerenza e marcatori del discorso	806
	5.2 Coesione	814
	5.3 Prominenza e contesto	818
6	Racconto e impersonamento	821
	6.1 Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto	822
	6.2 Impersonamento di azione	822
7	Significato espressivo	825
	7.1 Implicatura conversazionale	825
	7.2 Implicatura convenzionale	827
	7.3 La presupposizione	828

8	Lo spazio segnico	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
9	Senso figurato	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
10	Interazione comunicativa	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
11	Registro e cortesia	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	Riferimenti bibliografici	871
	Glossario dei termini grammaticali	883
	Elenco degli autori e delle autrici	909

Parte III

Lessico

Questa Parte introduce il lettore al lessico della LIS.

Il primo capitolo [LESSICO 1] illustra i segni che seguono schemi fonologici fissi e sono condivisi dalla comunità dei segnanti. Questi segni appartengono al lessico nativo. Il capitolo segue la nota distinzione tra lessico congelato e lessico produttivo e descrive le proprietà morfofonologiche di ciascuna categoria.

Il secondo capitolo [LESSICO 2] spiega i processi per mezzo dei quali i segni che appartengono ad altre lingue (dei segni o vocali) entrano a far parte del lessico della LIS. Queste forme definiscono il lessico non nativo.

L'ultimo capitolo [LESSICO 3] riguarda le parti del discorso e offre una descrizione dettagliata degli elementi lessicali e funzionali del lessico della LIS.

2 Il lessico non nativo

Sommario 2.1 Prestiti da altre lingue dei segni. – 2.2 Prestiti da lingue vocali. – 2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati.

Il presente capitolo descrive la parte del lessico della LIS che deriva dal contatto con altre lingue, sia lingue dei segni che lingue vocali. Gli elementi lessicali che appartengono a questa parte del lessico, generalmente conosciuta come lessico non nativo, non si sono sviluppati naturalmente all'interno della comunità dei segnanti della LIS e perciò possono essere considerati come forme prestate.

Questo capitolo offre esempi illustrativi di prestiti provenienti da altre lingue dei segni [LESSICO 2.1] e da lingue vocali [LESSICO 2.2]. La maggior parte dei prestiti entrati nel sistema lessicale della LIS provengono da due lingue: l'italiano, la lingua primaria utilizzata in Italia, e l'ASL (la lingua dei segni americana), la lingua dei segni più influente nel mondo.

2.1 Prestiti da altre lingue dei segni

I segnanti della LIS hanno sempre più occasioni per entrare in contatto con altre lingue dei segni in quanto, rispetto al passato, oggi hanno maggiori opportunità per viaggiare e interagiscono frequentemente con persone sorde di altri paesi, anche grazie all'uso delle videocchiamate. Queste circostanze hanno determinato fenomeni di contatto come i prestiti lessicali. I segni presi a prestito da altre lingue dei segni appartengono tipicamente a due categorie: toponimi e segni nome.

I toponimi sono nomi propri geografici usati per riferirsi a nazioni, città, fiumi, montagne, ecc. In LIS, i segni che si riferiscono a località geografiche al di fuori dell'Italia sono di frequente presi a prestito dalle lingue dei segni utilizzate in queste località. Ad esempio, il segno RUSSIA è preso a prestito dalla lingua dei segni russa (RSL).

RUSSIA



Per qualche località straniera, i segnanti della LIS utilizzavano toponimi nativi (cioè nati spontaneamente all'interno della LIS), i quali negli anni sono stati sostituiti dai segni usati dalle comunità segnanti di queste località. Ciò si è verificato con il segno AMERICA. Nel passato, i segnanti usavano il segno nativo mostrato sotto: il movimento arcuato in avanti riflette il fatto che questo luogo si trova oltreoceano.

AMERICA (segno nativo)
(ricreato da Volterra et al. 2019, 174)



Sebbene questo segno sia ancora usato da qualche segnante della LIS, specialmente da quelli più anziani, oggi giorno i segnanti preferiscono usare il segno preso a prestito dalla ASL. È interessante notare che nella lingua di partenza AMERICA viene prodotto con un movimento circolare nel piano orizzontale (a), mentre in LIS è articolato con un movimento circolare nel piano verticale (b).

a. AMERICA (ASL)
(ricreato da Volterra et al. 2019, 174)



b. AMERICA (LIS)
(ricreato da Volterra et al. 2019, 174)



Altri prestiti sono i segni nome che si riferiscono a persone famose a livello internazionale (per es. politici, personaggi storici, atleti) e figure di spicco nella comunità dei sordi a livello mondiale. La lingua di par-

tenza è la lingua nella quale il segno nome è stato usato per la prima volta. Ad esempio, i segnanti della LIS adottano i rispettivi segni nome in uso nell'ASL per riferirsi a Thomas Hopkins Gallaudet (a) e William C. Stokoe Jr. (b), due americani importanti nella storia dei sordi.

a. GALLAUDET



b. STOKOE



È interessante notare che, nel lessico non nativo della LIS troviamo anche segni che sono stati presi a prestito da altre lingue dei segni per introdurre nuovi significati, come nel caso di *WORKSHOP* (a), o per rimpiazzare segni già esistenti nella lingua di arrivo, come nel caso di *GAY* (b).

a. *WORKSHOP*



b. *GAY*



Un fenomeno fonologico interessante che talvolta si osserva nei prestiti è la *nativizzazione* [FONOLOGIA 3.1.6], che consiste nell'adattamento di un segno non nativo all'inventario fonologico e alle regole della lingua di arrivo. Questo processo fonologico può essere osservato nel prestito *workshop*, mostrato sopra. Nella lingua di partenza, nell'ASL, questo segno è realizzato con la configurazione W, mentre in LIS è spesso articolato con la configurazione 4. Questo adattamento fonologico è motivato dall'assenza della configurazione W nell'inventario fonologico della LIS.

2.2 Prestiti da lingue vocali

Come avviene in altri paesi, i segnanti italiani sono spesso individui bilingui e bimodali. Queste persone, infatti, conoscono e usano in una certa misura sia una lingua dei segni, la LIS, sia una lingua vocale, l'italiano. Il fatto che la comunità segnante abbia competenze nelle due lingue, oltre alle frequenti interazioni tra segnanti e parlanti, spiega come mai i fenomeni di contatto linguistico tra la LIS e l'italiano siano frequenti. Poiché la LIS è una lingua minoritaria, le influenze linguistiche tra le due modalità avvengono soprattutto dall'italiano alla LIS.

In questa sezione sono descritte le varie forme di prestito che possono derivare dal contatto con la lingua vocale dominante: *calchi* [LESSICO 2.2.1], *lessicalizzazione della dattilologia* [LESSICO 2.2.2], *labializzazioni* [LESSICO 2.2.3], e altri tipi di prestito più marginali [LESSICO 2.2.4].

2.2.1 Calchi

Un calco consiste nella trasposizione di una forma complessa da una lingua a un'altra mediante la traduzione più o meno letterale dei singoli elementi da cui è formata. I calchi rappresentano un peculiare fenomeno di contatto in quanto utilizzano elementi linguistici della lingua di arrivo e, allo stesso tempo, imitano le strutture o le proprietà funzionali della lingua di partenza.

Nella LIS troviamo calchi nel lessico come nelle espressioni idiomatiche. Per chiarire, un esempio di calco lessicale è rappresentato dai toponimi *TREVISO* e *CAMPOBASSO*. Entrambe le parole, *Treviso* e *Campobasso*, possono essere divise in due parti: *tre + viso* e *campo + basso*. Il significato di entrambe le parti è in qualche modo riflesso nell'articolazione di questi toponimi: il segno *TREVISO* è articolato con configurazione 3 davanti al viso del segnante (a), mentre il segno *CAMPOBASSO* è il risultato della combinazione sequenziale di una superficie piatta e del segno *BASSO* (b).

a. *TREVISO*



b. *CAMPOBASSO*



L'equivalente in LIS di una espressione idiomatica in italiano è talvolta un calco fraseologico, che significa che l'espressione della lingua di partenza è tradotta letteralmente parola per parola. Ad esempio, l'idiomatismo italiano 'lavarsene le mani' (che significa non prendersi le responsabilità di qualcosa) è tradotto letteralmente in LIS attraverso il predicato *LAVARE_MANI*.

LAVARE_MANI

'Lavarsene le mani'



L'espressione idiomatica in LIS *PRENDERE_IN_GIRO* è un interessante caso di calco fraseologico complesso, dal momento che deriva da due distinte espressioni idiomatiche italiane con un significato simile. La prima parte del segno è articolata sul naso e richiama l'espressione 'prendere per il naso' (ovvero farsi beffe di qualcuno), mentre la seconda parte realizza una traiettoria circolare nello spazio neutro e richiama l'espressione 'prendere in giro' (ovvero burlare, canzonare).

PRENDERE_IN_GIRO

'Prendere qualcuno per il naso/prendersi gioco di qualcuno'



























2.2.2 Lessicalizzazione della dattilologia

Per rappresentare l'ortografia delle lingue vocali, le lingue dei segni tipicamente ricorrono all'alfabeto manuale [FONOLOGIA 1.1.3], comunemente conosciuto come dattilologia. Il primo alfabeto manuale usato in Italia è stato inventato da Padre Ottavio Assarotti a Genova all'inizio del XIX secolo. In questo alfabeto, alcune lettere venivano realizzate solo con la mano dominante, mentre altre avevano bisogno di entrambe le mani. Oltretutto alcune lettere venivano articolate sul corpo, come sulla bocca o vicino agli occhi, mentre altre venivano prodotte nello spazio neutro. Questo alfabeto è stato usato in molti programmi scolastici per bambini sordi e ha preso piede in tutto il paese. Si è addirittura diffuso tra i bambini udenti, che lo imparavano scuola come gioco e lo chiamavano *alfabeto muto*.

Negli anni Settanta, alcuni segnanti sordi in giovane età iniziarono ad usare una dattilologia differente, influenzata dall'alfabeto manuale internazionale (ovvero l'alfabeto manuale adottato dalla Federazione Mondiale dei Sordi durante i suoi incontri ed eventi). Anche se soltanto poche lettere sono state leggermente modificate per l'influenza della versione internazionale, questo nuovo alfabeto nel suo complesso può essere considerato come un prestito da lingue dei segni straniere. Il nuovo alfabeto manuale si è diffuso rapidamente all'interno della comunità italiana segnante al punto tale che, al giorno d'oggi, è utilizzato dalla maggior parte dei segnanti della LIS. Solo alcuni segnanti più anziani continuano ad usare il vecchio alfabeto manuale. Differentemente dal vecchio, il nuovo alfabeto manuale è interamente prodotto con la mano dominante e non coinvolge alcuna parte del corpo. Queste caratteristiche lo rendono più veloce e più efficiente da usare. La tabella sottostante mostra il nuovo alfabeto manuale, attualmente usato in Italia.

Tabella 1 Il nuovo alfabeto manuale usato dalla comunità segnante italiana

 A	 B	 C	 D	 E	 F	 G
 H	 I	 J	 K	 L	 M	 N
 O	 P	 Q	 R	 S	 T	 U
 V	 W	 X	 Y	 Z		

La maggior parte delle lettere è riprodotta in modo statico. Alcune lettere, quelle accompagnate da una freccia gialla nella tabella sopra, sono facoltativamente prodotte con un movimento: la R può essere articolata con una leggera rotazione del polso (da prono a supino) e la S può essere accompagnata da un leggero movimento controllaterale. Questi movimenti opzionali di solito spariscono nelle parole interamente rese attraverso la dattilologia. Le lettere rappresentate con una freccia rossa devono essere articolate con un movimento: la G richiede una deviazione ulnare della mano, la J richiede una rotazione del polso (da prono supino) e la Z deve essere articolata con un movimento a zig-zag simile alla forma della lettera.

Quando viene usata in interazioni spontanee, la dattilologia rappresenta chiaramente una forma di prestito dalle lingue vocali. Rientra nel lessico non nativo della LIS e lo può fare sotto varie forme, come meglio spiegato di seguito.

Innanzitutto, ci sono alcune parole brevi che sono sistematicamente trasmesse con la dattilologia. Le lettere sono unite tra di loro attraverso piccoli movimenti transizionali e il prestito, nell'insieme, è una forma di lessicalizzazione. Due esempi comuni sono il segno $\circ\kappa$, che è preso a prestito dall'inglese scritto, e N-O , un segno negativo tipicamente usato per esprimere proibizione.

a. O-K
'Ok'



b. N-O
'No!'



Come mostrato in (b) qui sopra, le lettere possono essere leggermente modificate nella configurazione e nell'orientamento per facilitare l'articolazione.

In LIS è possibile rendere parole intere mediante dattilologia riproducendo ciascuna lettera con la forma corrispondente dell'alfabeto manuale. Solitamente le lettere sono riprodotte una dopo l'altra in una certa posizione dello spazio segnico, ovvero nel lato ipsilaterale a livello del mento. Nell'esempio sottostante, il nome proprio Federico è riprodotto completamente in dattilologia.

F-E-D-E-R-I-C-O
'Federico'



La dattilologia lettera per lettera viene usata in alcuni casi particolari, ovvero quando si vuole esprimere un significato che non ha un segno corrispondente in LIS o per il quale non si conosce il segno. Spesso si utilizza per esprimere nomi propri per riferirsi a individui, luoghi (toponimi) o prodotti commerciali (marchionimi) [LESSICO 3.1.2].

Una volta che la parola è stata prodotta con la dattilologia per intero, la stessa parola può essere ripetuta nel discorso attraverso il cosiddetto segno a lettera singola: questa forma, articolata nello spazio neutro, seleziona la configurazione associata alla prima lettera della parola e la combina con un movimento predefinito, che può essere un movimento circolare oppure orizzontale ripetuto. Il segno a lettera singola rappresenta una strategia economica in quanto è più veloce rispetto alla parola resa interamente attraverso la dattilologia. Nell'esempio sottostante, possiamo vedere come questo processo si applichi al nome proprio Federico, precedentemente introdotto nel discorso attraverso una dattilologia lettera per lettera.

FEDERICO



È importante sottolineare che i segni a una singola lettera sono limitati a contesti particolari e non sono parte del lessico convenzionale della LIS. Per queste ragioni, di solito ci si riferisce a questo fenomeno linguistico come *lessicalizzazione locale*. Per essere riconosciuti e compresi più facilmente i segni a lettera singola sono spesso accompagnati da una labializzazione completa [LESSICO 2.2.3.1].

Un altro modo per integrare la dattilologia nel discorso segnato è l'inizializzazione. Questo fenomeno si verifica quando la configurazione del segno rappresenta la prima lettera della parola corrispondente in italiano. Diversamente dai segni a lettera singola, i segni inizializzati sono segni convenzionalizzati in quanto caratterizzati da un movimento e un luogo di articolazione ben definiti. Un esempio di segno inizializzato in LIS è LEGGE. Come mostrato nell'immagine sottostante, la mano dominante realizza la configurazione L, che corrisponde alla prima lettera della parola italiana corrispondente, ovvero *legge*.



LEGGE

Per maggiori dettagli sull'inizializzazione, si rimanda al [LESSICO 2.2.2.1].

In alcuni casi viene selezionata più di una lettera dalla parola italiana corrispondente. Questi sono conosciuti come segni a lettere multiple. Ad esempio, il toponimo Bari è articolato con due configurazioni differenti: 5 unità (altrimenti detta configurazione B) seguita da I, che sono la prima e l'ultima lettera della parola italiana corrispondente.

BARI



In LIS si possono trovare vari sottotipi di segni a lettere multiple. Per maggiori dettagli il lettore può fare riferimento al [LESSICO 2.2.2.2].

L'ultimo tipo di forma prestata che coinvolge la dattilologia, è una forma complessa che combina una lettera manuale con un segno lessicale. Questa combinazione può essere osservata nel segno per la regione Lombardia: è composto dalla prima lettera della parola italiana corrispondente (L) e dal segno AREA articolato nel piano verticale.

L^{AREA}
'Lombardia'



Questo tipo di formazione lessicale è particolarmente produttivo nella categoria delle regioni italiane.

2.2.2.1 Inizializzazione

La particolarità dei segni inizializzati è che la configurazione selezionata corrisponde alla prima lettera della parola equivalente in italiano. Ci sono diversi segni inizializzati nel lessico della LIS, specialmente in due categorie: i giorni della settimana e i toponimi. Ad esempio, il segno LUNEDÌ è realizzato con la configurazione L (a) e il segno per la città Vicenza è realizzato con la configurazione V (b).



a. LUNEDÌ



b. VICENZA

Tra le configurazioni più frequentemente usate nei segni inizializzati in LIS troviamo V, L, D e 5 unità curva aperta (altrimenti detta C).

È interessante notare che alcuni segni inizializzati utilizzano configurazioni tratte dal vecchio alfabeto manuale [LESSICO 2.2.2]. Ad esempio, possiamo trovare la vecchia configurazione T in una variante del segno TAXI.



TAXI

Per effetto di un cambiamento diacronico le configurazioni tratte dal vecchio alfabeto manuale tendono ad essere rimpiazzate dalle nuove configurazioni corrispondenti. Ad esempio, il segno inizializzato DOMENICA un tempo veniva articolato con la vecchia configurazione D, mentre oggi giorno lo stesso segno è preferibilmente prodotto con la nuova configurazione D.



a. DOMENICA (versione vecchia)
(ricreato da Radutzky 2009, 33)



b. DOMENICA (versione nuova)
(ricreato da Radutzky 2009, 33)

La maggior parte dei segni inizializzati in LIS seleziona la configurazione che rappresenta la prima lettera della parola italiana corrispondente. Tuttavia, ci sono alcuni casi speciali nei quali la configurazione del segno riproduce un'altra lettera, diversa dalla prima. Un paio di esempi sono il segno MERCOLEDÌ ed EX. In MERCOLEDÌ la configurazione riproduce la seconda lettera della parola italiana equivalente (E).



MERCOLEDÌ

La scelta peculiare di non riprodurre la prima lettera è ben motivata. Da una parte, il segno per MERCOLEDÌ deve necessariamente risolvere un conflitto con un altro giorno della settimana. I segni inizializzati MARTEDÌ e MERCOLEDÌ, entrambi influenzati da parole italiane che cominciano con la lettera M, hanno bisogno di selezionare due lettere diverse al fine di evitare possibili fraintendimenti: pertanto, MARTEDÌ viene prodotto con la prima lettera della parola italiana equivalente (M), mentre MERCOLEDÌ viene prodotto con la seconda (E). Per facilitare la comparazione tra i due segni, MARTEDÌ è mostrato sotto.



MARTEDÌ

Il segno EX è un altro caso speciale perché è articolato con la vecchia configurazione X, che corrisponde alla seconda (e ultima) lettera della parola italiana equivalente.



EX

Il fatto che sia stata selezionata la X è motivato probabilmente dalla scelta di evidenziare la lettera con il maggior impatto visivo.

2.2.2.2 Segni a lettere multiple

I segni a lettere multiple sono segni convenzionalizzati che derivano dalla dattilologia e riproducono più di una lettera della parola italiana equivalente. In questa categoria, in LIS, solitamente osserviamo segni che riproducono due lettere.

Un esempio è il segno stesso per LIS. Originariamente era realizzato riproducendo tutte e tre le lettere dell'acronimo (L-I-S) (a), ma col passare degli anni è diventato un segno contenente solo due lettere, la prima e l'ultima (L-S) (b).

a. LIS (versione vecchia)



b. LIS (versione nuova)



C'è anche il caso di segni a lettere multiple basati sul vecchio alfabeto manuale [LESSICO 2.2.2] come, ad esempio, il segno della città siciliana Enna. Questo segno combina la prima e la seconda lettera, nella fattispecie la vecchia versione della E e la vecchia versione della N (che però è uguale alla configurazione N del nuovo alfabeto manuale).

ENNA



Segni a lettere multiple sono anche usati per rendere espressioni formate da più parole. Nell'esempio sottostante mostriamo segni contenenti due lettere che derivano da espressioni non italiane: *bed and breakfast* e *curriculum vitae*.

a. BED_AND_BREAKFAST
'Bed and breakfast'



b. CURRICULUM_VITAE
'Curriculum vitae'



In entrambi i casi, le configurazioni selezionate corrispondono alla prima lettera delle parole più rilevanti: B-B per *Bed and Breakfast* e C-V per *Curriculum Vitae*.

La maggior parte dei segni a lettere multiple prevedono l'articolazione delle configurazioni in modo sequenziale. Tuttavia, ci sono casi piuttosto rari in cui le configurazioni possono essere prodotte simultaneamente. Ad esempio, il segno sì è realizzato con la configurazione Y, che risulta la combinazione simultanea delle due configurazioni incluse nella parola italiana equivalente: S (pollice esteso) e I (mignolo esteso).

sì



Alcuni segni resi attraverso la dattilologia possono subire un processo fonologico di riduzione. Questo fenomeno può essere osservato nel toponimo usato per riferirsi alla città italiana Lecce: in questo caso il segno a due lettere è composto dalla configurazione L seguito da L piegata. Quest'ultima configurazione sembra essere una versione ridotta della configurazione E (la seconda lettera della parola italiana corrispondente), la quale è convenzionalmente articolata piegando tutte le dita.

LECCE



2.2.3 Labializzazione

L'articolazione dei segni della LIS viene spesso combinata simultaneamente con componenti orali prestate o labializzazioni, cioè movimenti della bocca che riproducono senza voce l'articolazione totale o parziale della parola corrispondente in italiano [FONOLOGIA 1.5]. Il significativo utilizzo delle labializzazioni in LIS è probabilmente dovuto alla forte tradizione oralista che per anni ha caratterizzato l'educazione dei sordi in Italia [CONTESTO STORICO-SOCIALE]. Da una prospettiva funzionale, la labializzazione rappresenta una forma di gesto simultaneo al segno (simile ai gesti che accompagnano il discorso nelle lingue vocali) e migliora l'intelligibilità del messaggio.

La sezione pertinente nella Parte della Fonologia [FONOLOGIA 1.5.2] descrive il ruolo fonologico della componente orale prestata e la sua relazione con il segno manuale associato. In questa sezione, invece, l'attenzione è rivolta al ruolo della labializzazione come parte del lessico non nativo della LIS. Infatti, si tratta di un chiaro caso di pre-

stato dalla lingua italiana parlata. Poiché la competenza linguistica dell'italiano non è omogenea all'interno della comunità segnante, l'uso della labializzazione è caratterizzato da un alto grado di variabilità tra i segnanti. Generalmente parlando, la labializzazione tende a riprodurre: i) parole ad alta frequenza, ii) parole lessicali (piuttosto che parole funzionali), iii) più frequentemente nomi e aggettivi e meno frequentemente verbi.

L'estensione della componente orale prestata spesso dipende dalla durata del segno manuale a cui è associata. Ad esempio, il segno STRADA e la labializzazione corrispondente sono articolati allo stesso tempo.

'strada'
STRADA



In alcuni casi possiamo osservare un'articolazione prolungata della labializzazione in corrispondenza di un particolare fonema. Nell'esempio sottostante, il segno A_LUNGO è articolato con un movimento prolungato e la componente orale prestata associata è caratterizzata dall'articolazione prolungata della vocale [u].

[luuungo]
A_LUNGO
'A lungo'



Questo allungamento nella componente orale coincide con l'allungamento del movimento della mano.

Nel discorso in LIS, possiamo spesso osservare l'estensione della labializzazione corrispondente a una singola parola italiana su più di un segno. Ciò viene mostrato nei due esempi che seguono. Nel primo, la labializzazione 'libro' si estende non solo sul segno LIBRO ma anche sul pronome IX₁ e sul predicato con classificatore CL(5 piatta aperta): 'dare_libro'. Nel secondo, la labializzazione tipicamente associata al segno CAFFÈ si estende sull'intera frase interrogativa.

'libro'
a. LIBRO IX₁ CL(5 piatta aperta): 'dare_libro'₂
'Ti dò il libro.'



'caffè'
sì/no
b. CAFFÈ VOLERE IX₂
'Vuoi un caffè?'



Come possiamo osservare negli esempi sopra, l'utilizzo della componente orale prestata è vincolato dall'articolazione dei segni manuali e devia dalle regole combinatorie tipiche della lingua italiana. Un'eccezione a questa generalizzazione è rappresentata da alcune formule di routine. Queste sono costruzioni italiane ad alta frequenza, che di solito contengono elementi funzionali (come la negazione). In LIS vengono fedelmente riprodotte attraverso una serie di labializzazioni nonostante i segni manuali co-articolati seguano un ordine diverso. L'esempio sottostante mostra una mancata corrispondenza tra l'ordine dei segni e l'ordine delle labializzazioni: da una parte, la sintassi della LIS impone che il predicato negativo ESISTERE.NON segua il nome PROBLEMA; dall'altra, la sintassi italiana fa in modo che la labializzazione corrispondente alla negazione 'non c'è' preceda la labializzazione 'problema'.

'non c'è problema'
neg
 PROBLEMA ESISTERE.NON
 'Non c'è nessun problema.'



2.2.3.1 Forme complete

Quando la componente orale prestata riproduce la parola italiana corrispondente nella sua interezza, viene classificata come forma completa. La labializzazione completa può risultare ridondante se esprime lo stesso significato del segno manuale associato oppure può essere usata per disambiguare il significato degli omonimi, cioè dei segni con una realizzazione manuale identica ma con significati differenti [FONOLOGIA 1.5.2].

La labializzazione completa di solito si osserva in combinazione con un nome, come DOTTORE, NOME (si veda l'esempio sotto) e CASA.

NOME



Tuttavia, la labializzazione completa può anche occorrere assieme ad altre classi di parole. La possiamo trovare in combinazione con avverbi, come IERI (a), MAI e BENE, come anche con aggettivi, come BUONO (b), NUOVO, e BELLO.

'ieri'
 a. IERI



'buono'
 b. BUONO



2.2.3.2 Forme ridotte

Quando la componente orale prestata riproduce una parte della parola italiana corrispondente è classificata come forma ridotta. Poiché la labializzazione mostra un alto grado di variazione tra i segnanti, non è possibile identificare regole che determinano esattamente come la parola deve essere ridotta. Tuttavia, si possono osservare alcune tendenze generali. In molti casi, le forme ridotte preservano: i) la parte iniziale della parola, ii) i fonemi visivamente più salienti.

Il troncamento tende a ricorrere subito dopo la sillaba tonica della parola. Di seguito vengono forniti alcuni esempi: FINITO (a) e LAVORO (b).

[fni]
a. FINITO 

lavo
b. LAVORO 

Alcune volte il troncamento si verifica dopo una sillaba atona, così che la sillaba tonica viene cancellata. Ciò accade, ad esempio, nel segno PERCHÉ, che è tipicamente accompagnato dalla labializzazione parziale [mo], che è il risultato del troncamento della parola italiana ‘motivo’ prima della sillaba tonica [tì].

[mo]
wh
PERCHÉ 

In pochi casi, la forma ridotta è limitata alla riproduzione della sola sillaba tonica posizionata all’interno della parola. Ad esempio, il segno IDENTICO è comunemente accompagnato dalla forma ridotta [gua], che è la sillaba tonica nella parola italiana corrispondente (‘uguale’).

[gua]
IDENTICO 

Solitamente le labializzazioni in forma ridotta si estendono solo su un unico segno manuale. Quindi, in questo caso, il fenomeno dell’estensione della componente orale prestata su più di un segno generalmente non si osserva.

2.2.3.3 Labiale e dattilologia

La dattilologia può essere accompagnata da componenti orali prestate (dette anche labializzazioni) in modo tale da veicolare un significato più preciso. Le labializzazioni servono anche a disambiguare due significati vicini.

Ad esempio, in LIS, esistono alcune varianti lessicali per esprimere le relazioni di parentela ‘cugino’ e ‘cognato’. Per questi due significati alcuni segnanti utilizzano lo stesso segno manuale derivato da dattilologia mediante processo di inizializzazione [LESSICO 2.2.2.1]. Come si può osservare negli esempi sotto, questo segno è realizzato con la configurazione L curva aperta, che corrisponde alla lettera C del vecchio alfabeto manuale (detta anche C piccola). È interessante notare come la labializzazione che accompagna il segno aiuti a comprendere il significato inteso.

 ‘cugino’
a. CUGINO/COGNATO
‘Cugino’



 ‘cognato’
b. CUGINO/COGNATO
‘Cognato’



La labializzazione, inoltre, può essere utilizzata per trasmettere informazioni di tipo morfologico, come il genere. In LIS, il segno per ‘nonno’ è inizializzato in quanto la configurazione corrisponde alla prima lettera della parola italiana corrispondente (N). Per distinguere tra il nonno e la nonna alcuni segnanti utilizzano lo stesso segno manuale accompagnandolo con diverse componenti orali prestate (‘nonno’ e ‘nonna’).

 ‘nonno’
a. NONNO/NONNA
‘Nonno’



 ‘nonna’
b. NONNO/NONNA
‘Nonna’



Questa strategia per distinguere il genere maschile da quello femminile si può osservare anche in segni non derivati dalla dattilologia, per esempio nei segni che si riferiscono ad altre relazioni come zio/zia e marito/moglie.

2.2.4 Altri tipi di prestito

Nella categoria dei segni prestati dalle lingue vocali, ci sono ulteriori casi idiosincratici di prestito che sono degni di menzione.

Innanzitutto, la forma di una lettera scritta può essere riprodotta da una parte del corpo per formare una cosiddetta *parola immagine*. Un esempio di questo fenomeno è il segno DVD, che si trova anche in altre lingue dei segni e quindi probabilmente rappresenta una forma prestata.



DVD

Tutte e tre le lettere dell'acronimo inglese sono rappresentate all'interno del segno: la D iniziale e quella finale sono rappresentate attraverso l'articolazione della configurazione D con la mano dominante e la mano non dominante, mentre la lettera V può essere visualizzata nell'intersezione creata dalle due braccia in posizione incrociata.

Un altro caso marginale di prestito consiste in traduzioni errate. Questo succede quando due forme simili o identiche fonologicamente nella lingua vocale vengono tradotte da un singolo segno sebbene non siano correlate semanticamente. Ad esempio, l'acronimo CONI (*Comitato Olimpico Nazionale Italiano*) è fonologicamente identico alla parola italiana *coni*, intesa come 'coni gelato'. Nonostante i due significati non siano correlati, CONI è spesso tradotto in LIS usando lo stesso segno di 'cono gelato'.



CONI

(ricreato da Volterra et al. 2019, 79)

Un altro caso simile di prestito derivato da forme fonologicamente simili nella lingua vocale può essere osservato in una variante di ASILO. Questo segno a due mani simmetrico è articolato flettendo l'indice e il medio (configurazione V unita) vicino alle tempie.



ASILO
(basato su Bertone 2011, 87)

Da una prospettiva fonologica, ASILO è molto simile al segno ASINO con la sola differenza che quest'ultimo segno usa la configurazione 5 unita (piuttosto che la configurazione V unita). La similitudine tra ASILO e ASINO riflette la somiglianza tra le due parole italiane corrispondenti: *asilo* e *asino*. Queste due parole sono semanticamente non correlate ma sembrano molto simili sulla base dei movimenti delle labbra.

Infine, troviamo alcune forme idiosincrasiche di prestito derivate dalla pratica logopedica. Questi segni riproducono le strategie adottate dai logopedisti per insegnare ai bambini sordi come pronunciare particolari fonemi dell'italiano parlato. Ad esempio, una vecchia variante di NONNO è realizzata premendo la narice ipsilaterale con il dito indice. Questa strategia veniva utilizzata per insegnare la pronuncia della nasale [n] poiché consentiva di percepire la risonanza di questo fonema attraverso il tatto.

NONNO



Un altro prestito che deriva dalla logopedia è il segno ZIO che viene realizzato strofinando il lato radiale dell'indice sotto il mento. Questa strategia veniva usata per insegnare la pronuncia dell'alveolare affricata [dz] perché permetteva di sentire la vibrazione prodotta da questo fonema.

'zia'
ZIO
'Zia'



Il segno è solitamente accompagnato da denti ben visibili, che è la configurazione della bocca che si osserva durante l'articolazione del fonema [dz].

2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati

È risaputo che quando le persone italiane comunicano di solito muovono molto le mani: nello specifico, producono gesti simultanei al parlato per aggiungere enfasi, esprimere emozioni o chiarire cosa stanno dicendo. I gesti sono usati in tutto il paese, specialmente nelle regioni del sud. Data l'interazione quotidiana tra persone udenti e sorde, alcuni di questi gesti sono diventati convenzionalizzati nella LIS al punto che sono usati sistematicamente dalla comunità segnante. Ad esempio, il gesto specifico della cultura italiana per 'paura' o 'avere paura di' è integrato nel lessico della LIS come segno.

PAURA



I segni che derivano dai gesti possono essere considerati forme di prestito e, quindi, parte del lessico non nativo della LIS. Due processi linguistici distinti potrebbero essere coinvolti, in base alla funzione assunta della forma prestata: lessicalizzazione e grammaticalizzazione. Se il gesto è soggetto a lessicalizzazione entra nel lessico come elemento di contenuto (ovvero unità lessicale). D'altra parte, se il gesto è grammaticalizzato, viene usato per assolvere una funzione grammaticale. Questi due processi sono ulteriormente spiegati ed esemplificati nel [LESSICO 2.3.1] e [LESSICO 2.3.2].

2.3.1 Funzioni lessicali

I gesti prestatati che sono entrati nel lessico della LIS come elementi lessicali possono appartenere a categorie lessicali differenti. A titolo esemplificativo, si riportano sotto diverse categorie di gesti lessicalizzati: il nome FAME (a), il verbo NON_IMPORTARE (b) e l'aggettivo DELIZIOSO (c).



a. FAME

b. NON_IMPORTARE
'Non importa'



c. DELIZIOSO



Essendo originati da gesti, questi tre segni sono del tutto riconoscibili anche da italiani non segnanti. È cruciale osservare che, in qualità di segni, sono integrati nella struttura della LIS e vengono usati in modo compositivo (ovvero, il loro significato contribuisce all'interpretazione della frase).

Come ultima considerazione, esistono diversi segni della LIS che sono derivati da un gesto universale, ovvero il gesto di indicazione deittico. Questo è usato su scala mondiale per riferirsi a entità contestualmente rilevanti ed è uno dei gesti principali prodotti dai bebè. Alcuni di questi gesti di indicazione deittici, specialmente quelli che si riferiscono a parti del corpo, sono diventati così convenzionalizzati nelle interazioni in lingua dei segni da entrare nel lessico della LIS. Alcuni esempi di segni originati da gesti di indicazione sono OCCHIO (indicando un occhio) e ROSSO (indicando le labbra).



a. OCCHIO



b. ROSSO

2.3.2 Funzioni grammaticali

I gesti prestatati che sono entrati nel lessico della LIS per adempiere a funzioni grammaticali sono articolati sia manualmente che non manualmente.

Per quanto riguarda le forme manuali, consideriamo di nuovo i gesti di indicazione deittici. Alcuni sono stati grammaticalizzati e sono usati con diverse funzioni pronominali: come pronomi personali (a), pronomi dimostrativi (b) e pronomi locativi (c).



IX₂
'Tu'



b. IX(dim)_[prossimale]
'Questo (qui)'



c. IX(loc)_[prossimale]
'Qui'

Per maggiori dettagli su queste forme pronominali si rimanda alla descrizione pertinente in [LESSICO 3.7].

Uno dei gesti italiani più popolari è articolato di fronte al corpo del segnante con una configurazione 5 piatta chiusa. Può essere statica o articolata con una flessione ripetuta del polso (dal palmo al dorso).

Questo segno è tipicamente usato per esprimere mancanza di comprensione (se accompagnato da un'espressione facciale neutra) oppure disapprovazione (se accompagnato da sopracciglia aggrottate). Nella prima interpretazione, potrebbe accompagnare pronomi interrogativi come *cosa*. Nell'ultima interpretazione può accompagnare frasi italiane come *cosa vuoi?!*, o *cosa stai dicendo?!* Questo gesto è stato grammaticalizzato al punto che oggi viene usato da i segnanti della LIS come un regolare segno *wh-*, comunemente glossato come Q_{carciofo} [LESSICO 3.7.5].



Q_{carciofo}
'Chi/cosa/dove/come/perché/quando/quale'

In LIS, questo segno è usato come pronome interrogativo generico, che può sostituire qualsiasi segno *wh-* (CHI, COSA, DOVE, COME, PERCHÉ, QUANDO, QUALE).

Oltretutto, ci sono anche gesti che sono entrati nel lessico della LIS come forme negative. Questo è il caso dei segni NON e ESISTERE. NON, che derivano da gesti italiani ben noti.

st
a. NON



st
b. ESISTERE.NON



'Non c'è/non esiste/non ho'

Si noti che i due segni mostrati sopra sono obbligatoriamente accompagnati da uno scuotimento di testa laterale. Questa caratteristica deriva da un popolare gesto non manuale, che può essere prodotto sia in isolamento (senza parlare) sia in concomitanza con parole o espressioni italiane di negazione. Come gesto, questo tipo di scuotimento del capo viene usato dai parlanti per esprimere o rinforzare la negazione ma, crucialmente, non è obbligatorio con le parole o frasi italiane di negazione. Al contrario, in LIS, è obbligatorio nelle frasi negative, e la sua distribuzione è grammatical-

mente vincolata cosicché comunemente si presenta soltanto insieme al segno negativo [SINTASSI 1.5.2]. Per queste ragioni, possiamo dire che lo scuotimento di testa laterale si comporta come un elemento grammaticale.

Informazioni sui dati e collaboratori

Le descrizioni di questo capitolo sono parzialmente basate sui riferimenti bibliografici riportati qui sotto e sulla elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati come immagini e video clips sono stati sottoposti a giudizio di accettabilità e riprodotti da segnanti Sordi nativi coinvolti nel progetto SIGN-HUB.

Informazioni su autori e autrici

Lara Mantovan

Riferimenti bibliografici

- Ajello, R.; Mazzoni, L.; Nicolai, F. (1998). «Gesti linguistici: la labializzazione in LIS». *Quaderni della sezione di glottologia e linguistica*, 5-45. Chieti: Università G. D'Annunzio. [2.2.3]
- Ajello, R.; Mazzoni, L.; Nicolai, F. (2001). «Linguistic Gestures: Mouthing in Italian Sign Language (LIS)». Boyes Braem, P.; Sutton-Spence, R. (eds), *The Hands Are the Head of the Mouth: The Mouth as Articulator in Sign Language*. Hamburg: Signum Press, 231-46. [2.2.3]
- Bertone, C. (2005). «Nascita ed evoluzione dei segni». *La voce silenziosa dell'Istituto dei Sordomuti di Torino*, 29(9), 7-22. [2.2]
- Branchini, C.; Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C.; Geraci, C. (2013). «Wh-Duplication in Italian Sign Language (LIS)». *Sign Language & Linguistics*, 16(2), 157-88. [2.3.2]
- Caon, F. (2010). *Dizionario dei gesti degli italiani: una prospettiva interculturale*. Perugia: Guerra. [2.3]
- Geraci, C. (2015). «Italian Sign Language». Bakken Jepsen, J.; De Clerck, G.; Lutalo-Kiingi, S.; McGregor, W.B. (eds), *Sign Languages of the World*. Berlin: De Gruyter Mouton, 473-510. [2.2.2]
- Radutzky, E. (2004). «Alfabeto manuale». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. Bologna: il Mulino, 231-40. [2.2.2]
- Radutzky, E. (2009). «Il cambiamento fonologico storico della Lingua dei Segni Italiana». Bertone, C.; Cardinaletti, A. (a cura di), *Alcuni capitoli della grammatica della LIS. Atti della Giornata di Studio*. Venezia: Editrice Cafoscarina, 17-42. [2.2.2]
- Roccaforte, M. (2018). *Le componenti orali della lingua dei segni italiana. Analisi linguistica, indagini sperimentali e implicazioni glottodidattiche*. Roma: Sapienza Università Editrice. [2.2.3]
- Volterra, V.; Roccaforte, M.; Di Renzo, A.; Fontana, S. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva sociosemiotica e cognitiva*. Bologna: il Mulino.

Elenco degli autori e delle autrici

Chiara Branchini Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

Chiara Calderone Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

Carlo Cecchetto Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

Alessandra Checchetto Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

Elena Fornasiero Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

Lara Mantovan Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

Mirko Santoro Morfologia 1

Affiliazioni degli autori e delle autrici

Chiara Branchini, Chiara Calderone,
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

Consulenti sordi

Gabriele Caia
Filippo Calcagno
Nino D'Urso
Anna Folchi

Mauro Mottinelli
Rosella Ottolini
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università
Ca'Foscari
Venezia